

Direttore

Massimo Modica

Università degli Studi di L'Aquila

Comitato scientifico

Eusebio Ciccotti

Università degli Studi di Foggia

Domenico Spinosa

Accademia delle Belle Arti di Sassari

CINEMA ED ESTETICA CINEMATOGRAFICA

La collana intende analizzare la storia del cinema affrontando e discutendo i problemi dei rapporti tra l'estetica filosofica e il cinema della prima e della seconda metà del Novecento, compreso ovviamente il primo decennio del secolo XXI, soprattutto in riferimento a film d'autore e a registi esemplari per l'analisi di tali rapporti, e nell'ambito della più rilevante riflessione estetica della contemporaneità, periodo in cui le relazioni tra il cinema, l'estetica e la filosofia sono diventate ancora più strette che nel passato, soprattutto nel senso delle loro profonde intersezioni. I testi non proporranno monografie (non si vuole creare un inutile duplicato di altre collane cinematografiche), ma analisi approfondite di singoli film d'autore, delle loro relazioni significative con problemi di carattere estetico e filosofico, oltre che indagini sui temi costitutivi della storia del cinema: la nascita, l'affermazione e il declino dei generi; la nascita del racconto cinematografico; il linguaggio del cinema; il remake e i temi della riproducibilità e della creatività; lo studio system; le teorie del cinema, dalle origini a oggi; la rivoluzione digitale degli ultimi anni. Il target è costituito soprattutto da un pubblico universitario e di media cultura; gli autori sono giovani studiosi di ottimo livello e con un'adeguata preparazione post-universitaria (ed è questo uno dei caratteri più significativi della collana); i testi sono scritti e illustrati in modo chiaro, perché tutti possano capire.

Alessandro Simoncini

Governare lo sguardo

Potere, arte, cinema tra primo Novecento e ultimo capitalismo

Prefazione di
Salvatore Cingari



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6546-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

A mia madre. A mio padre, in memoriam

Indice

- II *Avvertenza e ringraziamenti*
- 13 *Prefazione
di Salvatore Cingari*
- 19 **Capitolo I**
Le avanguardie del capitale. A partire da Marx, Foucault e Benjamin
- 1.1. In luogo di un'introduzione. Appunti sulla potenza del capitale nel tempo presente, 19 – 1.2. L'arte e il "nuovo spirito del capitalismo". Una posizione genealogica del problema, 35 – 1.3. Avanguardie e modernità. Verso una nuova "prassi vivente"?, 41 – 1.3.1. *Avanguardie e linguaggi pubblicitari (I). Due o tre cose su cubismo e futurismo (e su George Grosz, en passant)*, 43 – 1.3.2. *Avanguardie e linguaggi pubblicitari (II). Due o tre cose sul dadaismo e Duchamp*, 49 – 1.3.3. *Avanguardie e linguaggi pubblicitari (III). Due o tre cose su Bauhaus, neoplasticismo, costruttivismo*, 54 – 1.3.4. *Avanguardie e linguaggi pubblicitari (IV). Due o tre cose sul surrealismo*, 62 – 1.4. Sulla critica (e sulla crisi) delle avanguardie storiche, 66 – 1.5. Perdita e ritorno d'aura, 70 – 1.6. L'aura di Warhol e il regno dei simulacri, 74 – 1.7. Marilyn come metafora, 80.
- 93 **Capitolo II**
Governo degli sguardi, cinema, potere. A partire da Benjamin e Deleuze
- 2.1. Premessa. Sul rapporto tra cinema e filosofia, 93 – 2.2. Ambivalenza e itinerari dello sguardo nella macchina-cinema, 96 – 2.2.1. *Narrazione e attrazioni tra avanguardie e prima Hollywood*, 97 – 2.2.2. *La svolta della modernità: dal cinema-narrazione al cinema dello sguardo*, 104 – 2.2.3. *Nuova Hollywood e postmoderno. Le ambiguità di un gigante malato*, 108 – 2.3. Nel pulviscolo inquieto del cinema. Per una nuova soggettivazione possibile, 114 – 2.4. Del cinema spettacolare, del cinema critico-espressivo, del cinema-dinamite, 118 – 2.5. Bucare il cliché. L'analitica dell'immagine di Gilles Deleuze (I), 123 – 2.5.1. *Pseudo-mondo e cogito audiovisivo. Sull'immagine-azione nella società di controllo*, 124 – 2.5.2. *Simulacro, immanenza, interruzione. Sull'immagine-tempo nella società di controllo*, 129 –

2.5.3. *Politiche dell'immagine*, 132 – 2.6. Immagine-tempo, “fede”, immanenza. L'analitica dell'immagine di Gilles Deleuze (2), 136 – 2.6.1. “*Tutto è nelle immagini*”: *l'alleanza cinema-Bergson*, 137 – 2.6.2. *Ancora su immagine-movimento e immagine-tempo*, 140 – 2.6.3. *Dalla Storia al tempo: cinema del divenire e nuova “fede” nel mondo*, 145.

149 **Capitolo III**
Architetture dello sguardo: per un nuovo regime della visibilità.
A partire da Foucault, Benjamin e Debord

3.1. Onniveisibilità e trasparenza, o dell'accecamento, 149 – 3.2. Nel palazzo di cristallo. Sugli “ultimi uomini” e sullo spettacolo del capitale, 154 – 3.3. Tra panopticon e sinopticon: per un cinema della zona d'ombra, 159 – 3.4. Excursus sul tempo presente, in ordine sparso, 164 – 3.5. Su governo degli occhi ed eccedenza dello sguardo. Per una microfisica dell'immagine, 172 – 3.6. Sguardi indocili e pratiche di libertà, 178 – 3.7. Lo sguardo (d)e(l)l'altro, 184 – 3.8. L'agrimensore e l'esploratore: la lezione *politica* di Alain Resnais, 190.

199 **Capitolo IV**
In luogo di una conclusione. Rileggere Debord

4.1. Persistenze dello spettacolo nel nuovo ordine penitenziario, 199 – 4.2. « Un rapporto sociale tra individui mediato dalle immagini », 203 – 4.3. Dentro Debord. Lukàcs e i suoi rischi, 207 – 4.4. *Dal lettrismo al situazionismo. Tra dérive e détournement*, 210 – 4.5. Con Lefebvre, contro Lefebvre, 211 – 4.6. Tra *Socialisme ou Barbarie* e Maggio '68, 213 – 4.7. Lo spettacolo nei *Commentari*, 216 – 4.8. Sul “platonismo” in Debord, 218 – 4.9. Debord, ancora, 222.

Avvertenza e ringraziamenti

Buona parte dei capitoli e dei paragrafi che compongono questo volume rappresentano una rielaborazione, talvolta una nuova stesura, di testi già apparsi in una prima versione sulle riviste *Tysm. Literary Review* e *Carte di cinema*.

Ringrazio quindi tutti i redattori delle due riviste, che in questi anni hanno ospitato il mio lavoro con interesse e disponibilità. Ringrazio in particolare Giulia Zoppi, direttrice del progetto |://tysm.org e vera scimmia gialla fumante. Senza i suoi competenti commenti e il suo costante incoraggiamento questo libro non sarebbe stato scritto. Ringrazio poi Marco Dotti, animatore infaticabile dello stesso progetto, che ha letto parte dei testi favorendone la pubblicazione. Un ringraziamento importante va anche a tutte le lettrici e i lettori che hanno amato, semplicemente approvato, criticato o assai utilmente devastato molte parti di questo libro. Tra loro Luca Morganti, futuro editore alla cui arguta ed amichevole perizia di studioso devo molto; Salvatore Cingari, intelligenza viva e prefatore di lusso; Lorenza d'Astolto, Elisa Fiorucci e Anna Luzzi che mi hanno sempre comunicato il loro sostegno e talvolta mi hanno contagiato con l'arguzia delle osservazioni e con una curiosa perplessità ormai (im-)maturamente post-studentesca. Ringrazio anche Gilberto Giovagnoli, amico e artista dotato del benjaminiano "carattere distruttivo", per avermi donato l'immagine che appare nella copertina del volume. Infine voglio ringraziare due "maestri loro malgrado", Franco Berardi e Mario Pezzella che hanno inconsapevolmente ispirato molte delle pagine che seguono. Pagine dei cui errori e delle cui pesantezze sono evidentemente l'unico responsabile.

Prefazione

di Salvatore Cingari

Alessandro Simoncini, studioso di chiara ispirazione foucaultiana, riflette da tempo sui dispositivi di governo della società contemporanea. L'assoggettamento del lavoro migrante e di quello precario nel cosiddetto post-fordismo¹, le questioni pedagogiche², il ruolo delle nuove guerre³, l'egemonia neoliberale delle élites finanziarie⁴. In questa sua incessante analisi mette a frutto la lezione di grandi maestri della storia del pensiero politico: da Marx a Benjamin ai francofortesi, dallo stesso Foucault a Deleuze e a Debord (senza dimenticare Gramsci), dei quali rilegge l'opera in relazione ai problemi della società globale. Simoncini si sta ora concentrando sulla genealogia dei fenomeni del nuovo millennio e sono in uscita alcuni suoi lavori sulla scuola lombrosiana⁵ e sulle origini del neo-liberalismo nel pensiero di Walter Lippman⁶.

1. A. SIMONCINI, *Spazio dei flussi e violenza dei luoghi. Note su spazio, potere e confini nella società globale*, in G. BONAIUTI (a cura di), *Senza asilo. Studi sulla violenza politica, ombre corte*, Verona 2011; ID., *Sul governo dei migranti: intorno ad alcuni recenti studi in materia di migrazioni, confini e soggettivazione*, in « Teoria politica », 1, 2008; ID., *Al setaccio di Schengen. Migranti laboriosi e migranti pericolosi nello spazio politico europeo*, in G. Bonaiuti e A. Simoncini (a cura di), *La catastrofe e il parassita. Studi sulla transizione globale*, Milano, Mimesis, 2004; ID., *Ai confini del precariato. Appunti sull'inclusione differenziale dei lavoratori migranti*, in M. Petricoli e V. Collina, *I confini del XX secolo*, Milano, Mimesis, 2000.

2. ID., *Ben educati. Appunti per una genealogia del discorso pedagogico*, in « Studi sulla formazione », 2, 2008.

3. ID., *Note per una genealogia della guerra globale: dalla "guerra giusta" alla crisi del sistema westfaliano*, in « Teoria politica », 2, 2009.

4. ID., *Rivoluzione dall'alto. Crisi, neoliberalismo, governo*, in A. SIMONCINI (a cura di), *Una rivoluzione dall'alto. A partire dalla crisi globale*, Mimesis, Milano 2012.

5. ID., *Difendere il popolo. Note sull'emergenza della categoria di "individuo socialmente pericoloso" nell'antropologia criminale italiana di fine Ottocento*, in G. BONAIUTI, G. RUOCCO, L. SCUCCIMARRA (a cura di), *Il "governo del popolo": partecipazione, consenso, esclusione nella costruzione delle democrazie contemporanee (1815-1914)*, Viella, Roma 2014 (in corso di pubblicazione); ID., *Per una genealogia del sicuritarismo. Note preliminari*, in « Bollettino telematico di filosofia politica », settembre 2012.

6. ID., *Governo, popolo, popolazione nel Colloquio Walter LIPPMANN Appunti sulla nascita del neoliberalismo*, in preparazione per un volume collettaneo sulla storia del concetto di popolo che sarà

Nelle pagine che stiamo presentando, Simoncini discute i maestri succitati cercando di enucleare gli attuali processi di soggettivazione a partire dall'origine genealogica della sussunzione dei linguaggi sovversivi delle avanguardie del primo Novecento alle logiche egemoniche del capitalismo. Poi approfondisce il ruolo del cinema nell'integrazione delle masse in un sistema di senso funzionale agli interessi delle *élites* economiche, nel corso del Novecento fino ai giorni nostri. Il discorso di Simoncini si allarga al più vasto fronte dell'industria culturale e dei linguaggi pubblicitari dell'odierna società dello spettacolo e finisce per individuarne le possibilità di fuga e di capovolgimento in una fruizione creativa e non passiva delle immagini, in cui lo spirito critico può riaffermarsi sull'omologazione. Non mancano anche, in questo testo, i riferimenti al modo in cui empiricamente tale omologazione si traduce nel consenso popolare alle politiche securitarie, neo-liberiste e di appoggio alle guerre "imperiali". Non sfuggirà come alla base di queste ricerche sulla "società di controllo", basata sui deleuziani dispositivi "molecolari", vi sia anche l'idea foucaultiana che nell'analisi del potere sia limitativo l'approccio statofobico⁷ ed occorra piuttosto studiare un più vasto fronte disciplinare inerente i disseminati processi di soggettivazione.

I temi sollevati da Simoncini in questo testo sono tanti. Mi voglio qui soffermare brevemente su tre di questi.

Dicevamo sopra della sussunzione dei linguaggi delle avanguardie alle logiche egemoniche del capitalismo. In effetti è, questo, un aspetto rilevante di un grande tema che ritorna con forza in una nuova fase di reazione politica: quella che si svolge negli anni settanta contro il rischio di un dilagare nel mondo della mobilitazione sociale in senso democratico e socialista e che ebbe nel golpe cileno un suo luogo aurorale⁸. Non si tratta qui di ritornare sul dibattito — pur interessante — svoltosi qualche tempo fa fra Luigi Cavallaro e Ida Dominijanni sulle colonne del "Manifesto"⁹, intorno al ruolo pro-

pubblicato, a mia cura, nella prima parte del 2014.

7. Su ciò cfr. P. DI VITTORIO, *Foucault. Oltre il fascismo: biopolitica, governamentalità, tecnologia del sé*, in P. DI VITTORIO, A. MANNA, E. MASTROPIERRO, A. RUSSO, *L'uniforme e l'anima. Indagine sul vecchio e nuovo fascismo*, Edizioni Action30, Bari 2009, p. 136.

8. Cfr. T. MOULIAN, *Una rivoluzione capitalista. Il Cile, primo laboratorio del neoliberalismo*, Mimesis, Milano 2003.

9. L. CAVALLARO, *Berlusconi, il « Grande Altro » e il Sessantotto*, in "Il manifesto" 2 marzo 2010 e la risposta di Ida Dominijanni nello stesso numero. Ma della stessa autrice cfr. anche *L'Italia senza inconscio. Godimento senza legge, norma senza desiderio*, in "Il manifesto", 12

gressivo o meno dell'individualismo affermatosi con la contestazione del Sessantotto, in relazione al successivo trionfo del neo-liberalismo. È chiaro infatti che — come ha sottolineato David Harvey¹⁰ — quella esperienza non si limitava ad affermare libertà individualistiche contro lo Stato, ma contestava lo Stato stesso assieme alle grandi concentrazioni di capitale privato a cui esso sembrava rimanere subalterno, rivendicando diritti ma anche uguaglianza. Vogliamo qui invece sollevare il problema di come l'egemonia capitalistica riesca a sussumere i valori antagonisti. Un tema, questo, collegato anche alla questione gramsciana del trasformismo¹¹. I linguaggi di avanguardia vengono metabolizzati nel marketing e nella pubblicità¹²; lo scarto dell'artista rispetto al pensiero unico quotidiano è riproposto come “differenza” consumistica che rivela una più profonda essenza iterativa; l'edonismo risucchia il libertarismo (come, ad esempio, ben evidenzia anche il film di Marco Tulio Giordana *I cento passi*, nella sequenza in cui Lo Cascio-Impastato è perplesso di fronte ai “compagni” nudisti). Nelle pagine di Simoncini troviamo molti preziosi elementi di riflessione in questo senso.

Un secondo punto del libro che vorrei richiamare è quello relativo al ritorno — avvenuto nel corso del secondo Novecento — del “popolo” inteso come “classe” nel grembo di un “popolo-nazione” che si presenta nelle vesti di un “popolo-pubblico”. La lotta di classe viene cioè disinnescata attraverso un processo di assoggettamento delle masse a dispositivi integrazionisti che trasformano il lavoratore o il cittadino nello spettatore passivo di uno spettacolo che offre merci, simboliche o meno, e in cui soprattutto vengono fruite copie di modelli di pensiero già prefissati, che corrispondono alle nuove ingiunzioni neo-liberiste.

Ed eccoci arrivati alla terza questione che vorrei porre. Negli anni trenta del Novecento, nei sistemi corrispondenti al debordiano “spettacolare concentrato” — sistemi come il fascismo e il nazismo, ma anche lo stalinismo (che, sia pure in un diversa prospettiva socia-

dicembre 2010. Altre posizioni dello stesso dibattito si possono leggere in [://nonstanterivista.wordpress.com/rassegna-stampa-2/dossiers/censis-2010-litalia-senza-inconscio](http://nonstanterivista.wordpress.com/rassegna-stampa-2/dossiers/censis-2010-litalia-senza-inconscio).

10. D. HARVEY, *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano 2010; ID., *Breve storia del neoliberalismo*, Il Saggiatore, Milano 2007.

11. Cfr. S. CINGARI, *Antonio Gramsci, il trasformismo e l'Italia della globalizzazione*, in «Italia contemporanea», 266, 2012.

12. Cfr. L. BOLTANSKI, E. CHIAPPELLO, *Le nouvel esprit du capitalisme*, Gallimard, Paris 1999.

le, riproponeva meccanismi disciplinar–produttivistici) — prendeva forma una estetizzazione della politica di tipo autoritario; contemporaneamente, nei regimi liberal–democratici, si produceva uno “spettacolare diffuso” che nel secondo Novecento, secondo Debord, si sarebbe unito al “concentrato” (in forma più “segreta” o camuffata) dando vita a uno “spettacolare integrato”. Quest’ultimo, nel quale lo “spettacolare diffuso” mantiene salda l’egemonia, prevarrà sullo “spettacolare concentrato” proprio perché la sua “liquidità” si dimostrerà più adeguata alle esigenze del capitale¹³.

Il fascismo viveva infatti in bilico fra modernismo e conservatorismo. La sua spinta manipolatrice aveva sempre di fronte la necessità di porre limiti etici basati sulla triade “Dio, patria e famiglia”, mentre nel nuovo scenario democratico veniva trovato un equilibrio fra “libertà” e “sicurezza”; un equilibrio impostato in termini diversi e soggetto ad ulteriori modifiche nel successivo ciclo neolibérale affermatosi dagli anni ottanta in poi. Anche così vanno spiegate le riflessioni del Pasolini degli *Scritti Corsari*¹⁴. Ecco perciò che anche l’Alberto Sordi di *Un Americano a Roma* poteva sembrare un partigiano, dato che sfidava gli occupanti nazisti e passava le serate a ballare musiche jazzate di marca americana.

In conclusione può essere interessante proporre un brano, letteralmente “adorniano”, di Bartolomeo Vanzetti. Il brano è tratto da un suo racconto intitolato *Eventi e vittime* pubblicato su *Industrial pioneer* nel 1924, quando l’anarchico piemontese era già da tempo in carcere in attesa della morte. Vanzetti era un emigrante che aveva passato la vita sfiancandosi in lavori umilissimi e faticosissimi, che gli prendevano spesso tutta la giornata, ma, come tanti altri lavoratori dell’epoca, occupava il tempo restante, oltre che nell’impegno politico, nelle letture e nello studio. Ecco un saggio della sua scrittura:

uscii e mi diressi verso il teatro, nella speranza di veder Giovanni, che sapevo appassionato del cinematografo. Quella sera si rappresentava un brano d’uno dei tanti romanzacci che sono il rovescio della verità e della realtà, i cui personaggi sono costantemente di due tipi opposti. Uno di gente buona, che fa sempre il bene, ha sempre ragione e riesce infine a

13. Cfr. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Ed. Laterza, Roma–Bari 2002; Id., *Capitalismo parassitario*, Ed. Laterza, Roma–Bari 2009.

14. Cfr. P.P. PASOLINI, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975. Su questi temi cfr. anche Pier Paolo Pasolini. *Il Re è altrove: dal “fascismo archeologico” al “nuovo fascismo”*, in P. DI VITTORIO, A. MANNA, E. MASTROPIERRO, A. RUSSO, *L’uniforme e l’anima*, cit., pp. 99–129.

trionfare; l'altro di gente cattiva, che fa sempre male, ha sempre torto e finisce col pagarne il fio. Naturalmente vi era il pienone. Il popolo, tutto cuore e niente cervello, si appassiona a simili storielle e non ne perde una scena; si affeziona ai personaggi irreali, ne condivide odii e amori, diventa matto, piange, sospira, ride, sorride, paventa, spera, palpita, si contorce e, dimenticando se stesso e la sua croce d'infamia, esce di teatro più citrullo di quando ci entrò¹⁵.

Allo stesso modo Gramsci, nel 1917, si preoccupava del fatto che lo Stato requisisse i teatri a Torino per le esigenze di guerra, tranne quelli del trust Chiarella. Di questi denunciava un'offerta in progressiva discesa verso l'intrattenimento: un'offerta, cioè, che rischiava di non soddisfare più le esigenze di appropriazione culturale dei ceti popolari¹⁶.

15. N. SACCO, B. VANZETTI, *Altri dovrebbero aver paura. Lettere e testimonianze inedite*, a cura di A. COMINCINI, Nuova Delphi, Roma 2012, p. 202.

16. Cfr. A. GRAMSCI, *Letteratura e vita nazionale*, 3. Ed., Editori riuniti, Roma 1996.

Le avanguardie del capitale

A partire da Marx, Foucault e Benjamin

Il capitalismo è il più intelligente sistema
di rapina che sia mai stato inventato

— M. Tronti, *Dall'estremo possibile*, 2011

1.1. In luogo di un'introduzione. Appunti sulla potenza del capitale nel tempo presente

Il capitalismo, si sa, non è soltanto un modo di produzione di beni, merci e servizi; non è neppure un mero regime di accumulazione e di valorizzazione del capitale. È piuttosto un complesso rapporto sociale sostenuto da una molteplicità di dispositivi biopolitici e disciplinari capaci di governare le popolazioni, i corpi e le menti, adattandoli alla perpetuazione del sistema nel campo di battaglia della riproduzione sociale¹. Fin dalla sua nascita, quindi, la produzione della soggettività individuale e collettiva è una delle poste in gioco fondamentali del capitalismo. Come ben sapeva Michel Foucault, infatti, non si dà accumulazione del capitale senza l'elaborazione di adeguati « metodi per gestire l'accumulazione degli uomini »². Valorizzazione del capitale e governo dei viventi: i due processi sono inseparabili.

Attraverso il concetto di “sussunzione reale” del lavoro al capitale, del resto, già Karl Marx aveva mostrato che gran parte della forza materiale del sistema capitalistico consisteva nella sua formidabile capacità di mettere al lavoro (e “a valore”) tutto ciò che in prima battuta

1. Cfr. M. FOUCAULT, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1* (1976), Feltrinelli, Milano 2004, pp. 119 e ss. La critica foucaultiana della ragion politica è ricostruita in ID., *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977–1978)*, Feltrinelli, Milano 2005 e in ID., *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978–1979)*, Feltrinelli, Milano 2005.

2. M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1975, p. 240; cfr. anche ID., *Il potere psichiatrico. Corso al Collège de France (1973–1974)*, Feltrinelli, Milano 2004.

sembrava opporglisi antitetivamente, cioè in modo irriducibilmente antagonistico³. Marx pensava al lavoro vivo (e alla scienza, ai saperi), ma lo stesso può accadere ad altri potenziali oppositori, come il desiderio e l'immaginazione dei viventi ad esempio. Ed è quanto si è storicamente manifestato in modo nitido con l'affermazione sociale egemonica della forma-merce e delle sue "fantasmagorie" infantilizzanti: creatività e desiderio sono stati catturati nel contesto del dispiegamento progressivo di quella che Guy Debord ha chiamato "società dello spettacolo"⁴.

Dal suo stadio "concentrato", all'opera nei regimi autoritari, attraverso quello "diffuso", egemone nelle liberal-democrazie, questa specifica formazione sociale è giunta alla sua maturità novecentesca con lo "spettacolare integrato"⁵. Sorto proprio dal recupero e dalla messa al lavoro delle istanze sovversive, creative e desideranti dei movimenti di massa degli anni '60 e '70 — che, da dentro, avevano scagliato una dura critica materiale contro le gerarchie sociali di un mondo grigio e alla rigidità di un modo di produrre nel quale il singolo veniva ridotto a mera appendice del sistema di macchine —, lo spettacolare integrato regola ancora oggi, nelle sue varianti ipermoderne, i perimetri materiali ed immateriali del nostro tempo presente, orientando in modo decisivo le condotte dei soggetti che ne abitano gli spazi sociali⁶.

Come si sostiene con frequenza crescente, oggi il capitalismo tende a divenire compiutamente "biopolitico"⁷. Una delle possibili

3. Cfr. K. MARX, *Il capitale: Libro I, capitolo VI inedito* (1933), Etas, Milano 2002, p. 76 e Id., *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica (1857-1858)*, La Nuova Italia, Firenze 1971. Per un'attualizzazione del concetto, cfr. S. MEZZADRA, *La condizione postcoloniale. Storia e politica nel presente globale*, ombre corte, Verona 2008 e M. HARD, A. NEGRI *Comune Oltre il privato e il pubblico*, Rizzoli, Milano 2010.

4. G. DEBORD, *La società dello spettacolo* (1967), Baldini & Castoldi, Milano 2006. Sul tema dell'infantilizzazione del mondo, cfr. B. R. BARBER, *Consumati. Da cittadini a clienti*, Einaudi, Torino 2010; A. JAPPE, *Il gatto, il topo, la cultura e l'economia*, 2010 e M. PERNIOLA, *Miracoli e traumi della comunicazione*, Einaudi, Torino 1997. Ma le intuizioni fondamentali si trovano già nel libro di Debord, di cui cfr. le pp. 182 e ss.

5. Per un'eccellente esposizione delle forme dello spettacolo in Debord, cfr. M. PEZZELLA, *La memoria del possibile*, Jaca Book, Milano 2010, pp. 13-63.

6. Per due stimolanti e pur differenti usi della categoria di "ipermodernità", cfr. G. MARRAMAO, *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione* (2003), Bollati Boringhieri, Torino 2009; Id., *La passione del presente. Breve lessico della modernità-mondo*, Bollati Boringhieri, Torino 2008 e R. FINELLI, F. TOTO, *Dal moderno all'ipermoderno*, in « Consecutio temporum. Hegeliana / marxiana / freudiana. Rivista critica della postmodernità », 4, 2013.

7. Cfr., tra i tanti riferimenti possibili, C. MARAZZI, *Il comunismo del capitale. Finanziarizza-*